



IL VERTICE. Di Riso chiede 15 giorni in più e così il ministero decide di riaprire i giochi. La cassa integrazione per tutto il 2013

Il dopo Fiat a Termini: Dr Motor tarda E il governo cerca altri imprenditori

Prossima riunione sul futuro dello stabilimento il 20 giugno. Sarà avviato un confronto anche sul destino dei 640 operai «esodati».

Alessandra Turrisi
PALERMO

●●● Sulla reindustrializzazione di Termini Imerese non c'è più tempo da perdere e, se il gruppo Dr Motor non riesce a dare certezze sulla solidità finanziaria, vorrà dire che governo e Regione cercheranno soluzioni alternative. È la decisione alla quale è approdato il ministero dello Sviluppo economico ieri, durante l'incontro con governo, Regione, Dr Motor, sindacati e l'advisor Invitalia sul futuro dello stabilimento e di 2.200 operai. Il sottosegretario Claudio De Vincenti, che ha presieduto la riunione assieme al presidente della Regione Raffaele Lombardo, ha preso atto che Dr Motor, l'azienda automobilistica che avrebbe dovuto prendere il posto della Fiat nello stabilimento di Termini Imerese, «non è nelle condizioni di rispettare la scadenza richiesta dal ministero». Anzi, il patron della Dr Motor, Massimo Di Riso, ha chiesto altri 15 giorni "per presentare un nuovo partner con il quale risolvere i problemi



Preoccupazione fra i dipendenti: qui un'assemblea davanti alla Fiat di Termini Imerese FOTO FUCARINI

finanziari che impediscono l'avvio della produzione di auto a Termini". Una richiesta che cade nel giorno della scadenza dell'ultimatum fissato dal ministro Corrado Passera. Così si riaprono i giochi. L'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, spiega che «ricominceremo a cercare soluzioni alternative. Se nel frattempo ci sarà la formalizzazione di questa ipotesi da parte di Dr, ci riserveremo di valutarla». Il tavolo è stato aggiornato al prossimo 20 giugno.

Ma è stato segnato un punto a favore dei 640 esodati, perché «il governo si è impegnato a rispettare quanto sottoscritto nell'accordo del primo dicembre e ad aprire un tavolo che si occupi pure di questi lavoratori», aggiunge Arcuri. Ed è stato concesso un po' di ossigeno ai lavoratori, fermi ormai da mesi: «Abbiamo trovato l'intesa - dice il sindaco di Termini, Salvatore Burrafato -. Il governo ha garantito un altro anno di cassa integrazione, in aggiunta a quello in scadenza a fine

dicembre». All'incontro anche Lombardo: «I governi, anche a fronte degli straordinari impegni finanziari assunti, si guarderanno attorno per vedere se ci sono altri imprenditori disposti ad investire nel settore dell'auto».

I sindacati sono molto critici, ma soddisfatti dell'incontro. «Di Riso di tempo ne ha avuto già molto», afferma il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. «La riunione al ministero ha segnato un passo in avanti: il governo ha assunto l'impegno di

risolvere la questione dei 640 operai esodati - dice il segretario della Fiom di Palermo, Roberto Mastrosimone -, di estendere la cassa integrazione per il 2013 e, nel caso in cui l'accordo siglato il primo dicembre dovesse restare lettera morta, di riaprire una trattativa per la reindustrializzazione coinvolgendo anche la Fiat».

«Confidiamo nell'impegno assunto dal governo nazionale. Entro il 20 ogni dubbio sul futuro di Termini deve essere sciolto», affermano il segretario della Cisl e della Fim Cisl di Palermo Mimmo Milazzo e Giovanni Scavuzzo. E Vincenzo Comella della Uilm aggiunge: «Il bilancio dell'incontro è negativo sul fronte Di Riso, ma lascia uno spiraglio di ottimismo sulle garanzie per esodati e ammortizzatori sociali». La vicenda viene seguita con attenzione anche dal presidente del Senato, Renato Schifani, in collegamento con Passera. Il presidente della commissione Attività produttive all'Ars, Salvino Caputo, chiederà al presidente dell'Ars «di nominare una commissione di inchiesta sull'operato di Invitalia». «È intollerabile la richiesta di Di Riso di avere altro tempo. Giocano con i lavoratori», aggiunge il vicepresidente commissione Attività produttive, Pino Appendi. (A.L.T.U.)